

La partitissima del giorno vista da Giorgio Gaber, milanese eccellente
«Non è uno scontro tra due città antagoniste, soltanto una partita di pallone e neppure decisiva per lo scudetto. Maradona? Il migliore anche se detesto i suoi atteggiamenti da soubrette di provincia...»

Il dribbling del Signor G

Giorgio Gaber, 51 anni, musicista e direttore artistico del teatro Goldoni di Venezia, parla di calcio e di Napoli-Milan. «Rispetto al passato è un match sottotono. Maradona? M'infastidisce. Una star che fa le bizze... Gullit è molto più simpatico. Io sono un grande tifoso sia del Milan che dell'Inter, però questo calcio sta dando i numeri. Il doping? Assurdo criminalizzare Carnevale e Peruzzi».

DARIO CECCARELLI

MILANO. Giorgio Gaber ci guarda un po' perplessi: «Napoli-Milan come scontro tra due civiltà antagoniste? Mah, mi sembra un tantino esagerato. Tra l'altro non ci sono neanche le premesse: il campionato è appena iniziato, e il Napoli arranca nella bassa classifica. Ben diversa era la situazione di due anni fa, quando il Milan, batté il Napoli al San Paolo portandogli via lo scudetto. In quel caso, c'era almeno una grandissima aspettativa. Adesso è solo una partita come tante, e anche Maradona e Gullit non stanno molto bene». Giorgio Gaber, visto da vicino, porta i suoi 51 anni con allegra disinvoltura. Ogni tanto, quando qualcosa lo sorprende, ti lancia una di quelle smorfie distruttive da vecchio Blues Brothers: no, niente occhiali e cappello, però, anche con una giacca di taglio inglese, non puoi fare a meno di ripensarlo così. Ti viene an-

che in mente il Gaber di quella Milano che, ormai, non c'è più: una Milano che faceva da sfondo alle storie di «Cerutti Gino», ai racconti di biliardo e di caffè con le infinite discussioni sul Milan e sull'Inter. Altri tempi: allora si rubavano le lampadine e si scriveva una canzone. Adesso, per uno scooter, non si scomoda nemmeno un metronotte. Dopo il «Giambellino», anche Gaber ha fatto parecchia strada: prima cantante ironico e surreale, poi più ambizioso con quella sua non comune capacità di fondere teatro e musica («Far finta di essere sani», «Polli d'allevamento», eccetera). Attualmente Gaber è direttore artistico del Teatro Goldoni di Venezia, impegno che porta avanti di pari passo con la stesura di un nuovo testo teatrale. In questo caso, comunque, i meriti artistici di Gaber non c'entrano. In realtà, l'abbiamo intervistato solo perché è un tifoso particolaris-



Giorgio Gaber, 51 anni, cantante, attore e direttore artistico del Teatro Goldoni di Venezia: si dichiara tifoso sia del Milan che dell'Inter e non nasconde la sua antipatia per Maradona, definendo le sue bizzarrie da «soubrette di provincia»

simo: un milanista. Gaber, difatti, fenomeno più unico che raro, tiene contemporaneamente sia al Milan che all'Inter. «Sono un "lombardo"», precisa. «Mio padre e mio fratello tifavano per il Milan, io per l'Inter. Ero diviso in due, tanto che se i rossoneri perdevano ero ugualmente dispiaciuto. Mio padre e mio fratello poi sono morti, e io ho deciso di fare il tifo sia per il Milan che per l'Inter».

D'accordo, ma come vede questo Napoli-Milan?

Come dicevo prima, mi sembra un po' sottotono. Voi della stampa e della tv cercate di scaldare le acque, però mancano le premesse...»

Beh, Maradona le sue bizze le ha comunque fatte...

«Nulla di nuovo. Ormai Maradona ci ha abituati a quei suoi comportamenti da soubrette di provincia. Provo un grande fastidio per i suoi atteggiamenti: sono infantili e provocatori. Si approfitta della sua popolarità e del suo talento per fare quello che vuole. Napoli lo ama ma finirà per detestarlo. Gullit, invece, è molto diverso. Più simpatico, più umano, più riservato. Entrambi, comunque, sono due grandissimi campioni. Ma Maradona è il più bravo del mondo: è proprio questa sua disparità tra talento e aspetto umano mi irrita ancora di più. Non c'è nessuna

grandezza nei suoi atteggiamenti: lui è grande solo quando calcia un pallone».

Per alcuni, Napoli-Milan è addirittura un match che va oltre alla stessa partita: Nord contro Sud, camorra contro la spavalderia meneghina. Non siamo andati tutti nel pallone?

«Credo di sì. Il calcio è ormai diventato lo sfogo di una società che non sa più in che cosa credere. L'impotenza generale rispetto alle cose importanti, trova uno sfogo nelle cose inutili. Intendiamoci: non sono uno snob che guarda il calcio con fastidio. Io sono un grande tifoso, alla domenica accendo subito la tv per sapere i risultati delle partite. Però stiamo esagerando: prima si faceva finta di arrabbiarsi sul serio, ora non c'è più neppure bisogno di far finta. Sta diventando un delirio».

Colpa di chi?

«Un po' di tutto, anche della stampa e della tv. Dopo la prima giornata, quando il Napoli perse un punto rispetto a Milan e Inter, ho letto sul «Corriere della sera» questo titolo: «E il Napoli insegue...». Ma cosa vuoi inseguire alla prima giornata? Via, è ridicolo. Capisco i problemi dei mass media, io però, a proposito di sport, metterei sempre questa premessa: «Nell'ambito delle cose che contano poco...»

Il Milan ha 70mila abbonati: secondo lei è un fenomeno da poco?

No, però non li sopravvaluterai: sono 70mila persone che, alla domenica, hanno voglia di divertirsi e creano mercato. Basta, chiudiamo qui».

Maradona lo giudica un preuntuoso. Berlusconi e Sacchi?

«Limitandomi al calcio, direi che sono molto ambiziosi. Berlusconi prese Sacchi dopo che il Milan aveva perso col Parma. Beh, come "berlusconata" è riuscita. Il gioco di Sacchi mi diverte, ma non mi sembra che, rispetto al Torino di Radice e all'Olanda degli anni '70, abbia inventato nulla di nuovo».

Carnevale e Peruzzi sono stati squalificati per doping. E' giusto?

Questa sentenza la trovo assurda. Non è giusto colpire così un giocatore. Io credo che le vere responsabilità siano della società e dello staff medico. Parliamoci chiaro: Ormai c'è una tale pressione che tutti devono far ricorso a degli "aiuti" esterni. Le società, tra l'altro, traggono vantaggio dal fatto che un giocatore renda di più. Scandalizzarsi, far finta di nulla e criminalizzare due giocatori come se fossero delle mele marce in un sistema pulito, è solo ipocrisia».

La partitissima del giorno vista da Giorgio Gaber, milanese eccellente
«Non è uno scontro tra due città antagoniste, soltanto una partita di pallone e neppure decisiva per lo scudetto. Maradona? Il migliore anche se detesto i suoi atteggiamenti da soubrette di provincia...»

Il dribbling del Signor G

Giorgio Gaber, 51 anni, musicista e direttore artistico del teatro Goldoni di Venezia, parla di calcio e di Napoli-Milan. «Rispetto al passato è un match sottotono. Maradona? M'infastidisce. Una star che fa le bizzie... Gullit è molto più simpatico. Io sono un grande tifoso sia del Milan che dell'Inter, però questo calcio sta dando i numeri. Il doping? Assurdo criminalizzare Carnevale e Peruzzi».

DARIO CECCARELLI

MILANO. Giorgio Gaber ci guarda un po' perplessi: «Napoli-Milan come scontro tra due civiltà antagoniste? Mah, mi sembra un tantino esagerato! Tra l'altro non ci sono neanche le premesse: il campionato è appena iniziato, e il Napoli arranca nella bassa classifica. Ben diversa era la situazione di due anni fa, quando il Milan, batté il Napoli al San Paolo portandogli via lo scudetto. In quel caso, c'era almeno una grandissima aspettativa. Adesso è solo una partita come tante, e anche Maradona e Gullit non stanno molto bene». Giorgio Gaber, visto da vicino, porta i suoi 51 anni con allegra disinvoltura. Ogni tanto, quando qualcosa lo sorprende, ti lancia una di quelle smorfie distruttive da vecchio Blues Brothers: no, niente occhiali e cappello, però, anche con una giacca di taglio inglese, non puoi fare a meno di ripensarlo così. Ti viene an-

che in mente il Gaber di quella Milano che, ormai, non c'è più: una Milano che faceva da sfondo alle storie di «Cerutti Gino», ai racconti di biliardo e di caffè con le infinite discussioni sul Milan e sull'Inter. Altri tempi: allora si rubavano le lamprette e si scriveva una canzone. Adesso, per uno scooter, non si scomoda nemmeno un metronotte. Dopo il «Giambellino», anche Gaber ha fatto parecchia strada: prima cantante ironico e surreale, poi più ambizioso con quella sua non comune capacità di fondere teatro e musica («Far finta di essere sani», «Polli d'allevamento», eccetera). Attualmente Gaber è direttore artistico del Teatro Goldoni di Venezia, impegno che porta avanti di pari passo con la stesura di un nuovo testo teatrale. In questo caso, comunque, i meriti artistici di Gaber non c'entrano. In realtà, l'abbiamo intervistato solo perché è un tifoso particolaris-



Giorgio Gaber, 51 anni, cantante, attore e direttore artistico del Teatro Goldoni di Venezia: si dichiara tifoso sia del Milan che dell'inter e non nasconde la sua antipatia per Maradona, definendo le sue bizzarrie da «soubrette di provincia»

simo: un milanista. Gaber, difatti, fenomeno più unico che raro, tiene contemporaneamente sia al Milan che all'Inter. «Sono un "lombardo"», precisa. «Mio padre e mio fratello tifavano per il Milan, io per l'Inter. Ero diviso in due, tanto che se i rossoneri perdevano ero ugualmente dispiaciuto. Mio padre e mio fratello poi sono morti, e io ho deciso di fare il tifo sia per il Milan che per l'Inter».

D'accordo, ma come vede questo Napoli-Milan?

Come dicevo prima, mi sembra un po' sottotono. Voi della stampa e della tv cercate di scaldare le acque, però mancano le premesse...»

Beh, Maradona le sue bizzarrie ha comunque fatte...

«Nulla di nuovo. Ormai Maradona ci ha abituati a quei suoi comportamenti da soubrette di provincia. Provo un grande fastidio per i suoi atteggiamenti: sono infantili e provocatori. Si approfitta della sua popolarità e del suo talento per fare quello che vuole. Napoli lo ama ma finirà per detestarlo. Gullit, invece, è molto diverso. Più simpatico, più umano, più riservato. Entrambi, comunque, sono due grandissimi campioni. Ma Maradona è il più bravo del mondo: è proprio questa sua disparità tra talento e aspetto umano mi irrita ancora di più. Non c'è nessuna

grandezza nei suoi atteggiamenti: lui è grande solo quando calcia un pallone».

Per alcuni, Napoli-Milan è addirittura un match che va oltre alla stessa partita: Nord contro Sud, camorra contro la spavalderia meneghina. Non siamo andati tutti nel pallone?

«Credo di sì. Il calcio è ormai diventato lo sfogatoio di una società che non sa più in che cosa credere. L'impotenza generale rispetto alle cose importanti, trova uno sfogo nelle cose inutili. Intendiamoci: non sono uno snob che guarda il calcio con fastidio. Io sono un grande tifoso, alla domenica accendo subito la tv per sapere i risultati delle partite. Però stiamo esagerando: prima si faceva finta di arrabbiarsi sul serio, ora non c'è più neppure bisogno di far finta. Sta diventando un delirio».

Colpa di chi?

«Un po' di tutto, anche della stampa e della tv. Dopo la prima giornata, quando il Napoli perse un punto rispetto a Milan e Inter, ho letto sul «Corriere della sera» questo titolo: "E il Napoli insegue..." Ma cosa vuoi inseguire alla prima giornata? Via, è ridicolo. Capisco i problemi dei mass media, io però, a proposito di sport, metterei sempre questa premessa: "Nell'ambito delle cose che contano poco..."»

Il Milan ha 70mila abbonati: secondo lei è un fenomeno da poco?

No, però non li soppravaluterei: sono 70mila persone che, alla domenica, hanno voglia di divertirsi e creano mercato. Basta, chiudiamo qui».

Maradona lo giudica un pre-suntuoso. Berlusconi e Sacchi?

«Limitandomi al calcio, direi che sono molto ambiziosi. Berlusconi prese Sacchi dopo che il Milan aveva perso col Parma. Beh, come "berlusconata" è riuscita. Il gioco di Sacchi mi diverte, ma non mi sembra che, rispetto al Torino di Radice e all'Olanda degli anni '70, abbia inventato nulla di nuovo».

Carnevale e Peruzzi sono stati squalificati per doping. E' giusto?

Questa sentenza la trovo assurda. Non è giusto colpire così un giocatore. Io credo che le vere responsabilità siano della società e dello staff medico. Parliamoci chiaro: Ormai c'è una tale pressione che tutti devono far ricorso a degli "aiuti" esterni. Le società, tra l'altro, traggono vantaggio dal fatto che un giocatore renda di più. Scandalizzarsi, far finta di nulla e criminalizzare due giocatori come se fossero delle mele marce in un sistema pulito, è solo ipocrita».